



Paolo Pellegrini
FIRENZE

La signoria del vino Sette secoli di Antinori

Memorabilia a palazzo: dal 1385 alle cantine 2.0

IL FUTURO ha un cuore antico, scriveva Carlo Levi. Titolo diventato un aforisma, uno slogan. Ma che in qualche caso è capace di accompagnare una storia, di tratteggiare una sorta di fotografia, quasi il segno di un destino, per raccontare vicende che si snodano attraverso i secoli. Perfino nel nome del vino, frutto nobile delle dolci colline toscane, tanto nobile che dagli albori del mondo non c'è stato poeta, scrittore, filosofo, pensatore che non gli abbia dedicato una riga.

È proprio il passo della Storia quello che scandisce il lungo filo che lega ventisei generazioni della famiglia Antinori, "vinattieri" dal 1385,

VENTISEI GENERAZIONI

Dai primi vinattieri ai marchesi Ma anche politici, ecclesiastici, funzionari della corte medicea

uno dei casi - e per l'appunto, quasi tutti italiani - di maggiore longevità nel mondo dell'uva e del suo nettare, della campagna intrisa di aristocrazia. Ventisei generazioni che hanno visto nascere non solo nobili contadini e cantinieri, ma anche politici, ecclesiastici, magistrati e funzionari della corte medicea, quando Niccolò - nome ricorrente, nella dynasty - ai primi vagiti del Cinquecento acquistò per la bella somma di "4.000 fiorini larghi e grossi" - quella che è ancora oggi la residenza di famiglia, nonché sede di rappresentanza del gruppo (tutti gli altri uffici sono stati trasferiti di recente nella cantina-cattedrale da 120 milioni di euro scavata dentro una collina a Bargino, in Val di Pesa), l'elegante palazzo a tre piani costruito forse da Giuliano da Maiano con ispirazioni michelozziane (la prospettiva portico-cortile-giardino) affacciato sull'omonima piazza al termine della via de' Tornabuoni. Il salotto buono di Firenze, e anche questo non è certo un caso.

E IL PASSO di questa affascinante vicenda che è storica ma anche economica e umana, e perfino culturale e civile perché fatta di uomini e donne - oggi alla guida delle aziende di famiglia, con il marchese Piero c'è la generazione delle donne, le tre figlie Albiera, Allegra e Alessia - è scandito bene anche da una mostra che proprio il Palazzo fiorentino di famiglia ospita fino al 31 ottobre. Si intitola, per l'appunto, "Futuro antico a Palazzo Antinori": un viaggio in questo mondo, di vino e



L'albero genealogico degli Antinori dipinto tra il XVI e il XVII secolo. Sotto: Piero Antinori con le figlie Albiera, Allegra e Alessia



di cultura, raccontato in tre tappe, dai ricordi del passato a una visione 2.0 del presente-futuro.

Si comincia con una immagine ormai desueta, ma cara alla memoria della Toscana che non c'è più: la ricostruzione del celebre "carro matto" che ai primi del Novecento come già quattro secoli prima trasportava una piramide di 600 classici fiaschi impagliati, sistemati grazie alla maestria degli antichi; si finisce nel futuro, nella "sala immersiva" della "Antinori experience", incantata camera oscura che racconta i territori e vini. In mezzo, nella "stanza a passe" del pianterreno aperta per la prima volta al pubbli-

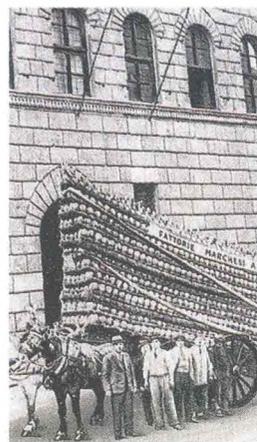
IN MOSTRA A FIRENZE Nell'antica dimora il racconto di una famiglia fra economia e cultura

co, "Il sogno del Medioevo": scritti, documenti, fotografie e anche armature di metà Ottocento, quando Niccolò e Piero Antinori condivisero con Federico Stibbert la passione per l'arte e la storia medievale, romantico emblema anche di patriottismo risorgimentale.

UN lungo racconto, per giungere alla realtà odierna di un gruppo che significa 15 aziende (8 in Italia, 7



Lodovico Antinori con un'antica armatura in una foto del 1887. Sotto: il "carro matto" con i suoi fiaschi davanti al Palazzo di famiglia, (anche accanto al titolo) acquistato nel 1506 per 4.000 fiorini larghi e grossi



nel mondo, dal Cile all'Ungheria, dagli Usa alla Romania) con 22 milioni di bottiglie prodotte ogni anno e 150 milioni di fatturato. E la consapevolezza di aver contribuito alla "rivoluzione enologica" degli anni Settanta-Ottanta.

Lo racconta proprio Piero Antinori nel suo recentissimo libro "Tignanello. 1971, una storia toscana" per Cinquesensi Editore, duecento pagine di storie, emozioni, bellissime foto. Il sogno e la gloria.

A Firenze fino al 31 ottobre. ingresso gratuito dal lunedì al venerdì in orario 8-19, il sabato dalle 8 alle 12. Per info: 055 29375, antinori@antinori.it

Non solo in Italia



Frescobaldi (Toscana)
Banchieri nella Firenze dell'anno Mille, la loro storia vinicola comincia all'inizio del '300. Nel '500 fornivano i Papi e la corte inglese di Enrico VIII



Folonari (Lombardia)
Dalla Val Camonica con i fratelli Francesco e Italo, a cavallo tra '800 e '900, al vino esportato in 35 Paesi da Giovanni e dal figlio Ambrogio



Lafite Rothschild (Francia)
Una storia che comincia nel XIII secolo con un abate Lafite a Pauillac, nella zona di Bordeaux. Nel 1868 l'acquisto del barone James Rothschild



Torres (Spagna)
Secondo "Drink International" è la marca di vino più ammirata del mondo. Fondata a metà '800 dai fratelli Jaime e Miguel Torres.